

Nuovo allarme per i nostri ghiacciai: trovate in quota tracce di fitofarmaci

Ruggero Bontempi

■ Del progressivo, inesorabile scioglimento si sapeva. Purtroppo. A questa preoccupante situazione dei ghiacciai italiani (e bresciani) ora si aggiunge la presenza di inquinanti nelle nevi d'alta quota, riscontrata anche sul Presena. È quanto è emerso nel corso dell'incontro tenutosi l'altra sera a Castegnato, nell'ambito del Festival Carta della terra promosso da Fondazione **Cogeme**, e organizzato in collaborazione con **Acque Bresciane**.

«Dai ghiacciai alla Franciacorta, clima paesaggi e uomini che cambiano» era il titolo della serata. E proprio dalle nevi perenni (chissà per quanto ancora...) si è partiti. Christian Casarotto, glaciologo del Museo delle Scienze di Trento, ha inquadrato in modo chiaro e documentato la situazione a livello planetario. «Gli scienziati devono raccontare le cose come stanno», ha esordito per sgombrare il campo da maldestri tentativi di manipolazione

di dati oggettivi. «Paradossalmente ci stiamo accorgendo di quanto sono importanti i ghiacciai in questa fase storica che sta conducendo alla loro estinzione», ha continuato.

Preoccupazione. Le notizie sono allarmanti. Per un macabro rimando di numeri e destini, dall'acqua in forma solida a quella raccolta in forma liquida alimentata anche dallo scioglimento del ghiaccio, la superficie odierna totale delle masse glaciali sulle Alpi corrisponde esattamente a quella del lago di Garda: 370 chilometri quadrati. Non tragga in inganno, ha ricordato ancora Casarotto, la tendenza in corso dell'aumento del numero di ghiacciai: è segno di una riduzione e frammentazione di apparati più grandi in masse più piccole, e meno capaci di resistere all'aumento generalizzato delle temperature.

E qual è la situazione del «nostro» Adamello? Casarotto ha interrogato il numeroso pubblico sottoponendo alcune im-

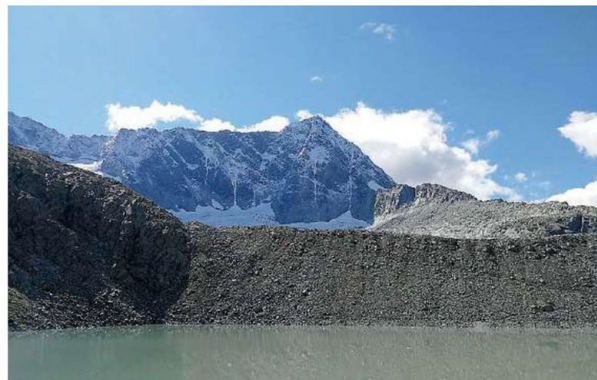
magini di ghiacciai del gruppo tanto caro ai bresciani: la bellezza delle candide masse distese alle alte quote è sempre struggente, ma anche qui la situazione mostra segni di criticità: la superficie di quello che è ancora il più grande ghiacciaio delle Alpi italiane è pari nel 2018 a 16,4 chilometri quadrati. I dati del Servizio Glaciologico Lombardo riferiscono di una superficie del ghiacciaio dell'Adamello di 18,2 chilometri quadrati nel 1991, con una perdita di 168 ettari tra il 1991 e il 2003, il 9,2 per cento.

Inquinamento. Ma non è questa la sola problematica. Casarotto ha fatto un cenno anche al rinvenimento di tracce di fitofarmaci sui ghiacciai. La circolazione atmosferica fa precipitare in alta quota, assieme ad altri inquinanti, quello che viene immesso alle quote più basse, ad esempio attraverso alcune pratiche agricole. Il riferimento è a una ricerca pubblicata in questi giorni dall'Università di Milano-Bi-

occa, che ha associato agli insetticidi e ai pesticidi che si utilizzano nella pianura padana la riduzione del numero di specie di insetti che popolano i torrenti glaciali alpini, compresi quelli presenti nelle acque di fusione del ghiacciaio del Presena. I ghiacciai fungono quindi da spazi di accumulo di sostanze inquinanti, in una relazione complessa ma dimostrata. Una nuova minaccia ai delicati ecosistemi alpini si sta facendo strada. //

I dati sono emersi nel corso dell'incontro di Castegnato nell'ambito del Festival Carta della Terra

Anche sulle nevi perenni del Presena riscontrata la presenza di inquinanti. E lo scioglimento continua



Sos. Il ghiacciaio dell'Adamello, il cui fronte è purtroppo in continuo regresso a causa dei mutamenti climatici



Peso:41%